

Un arresto per estorsione

Un carrozziere incensurato di Camaro, Francesco Impollonia, 35 anni, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di tentata estorsione continuata e usura ai danni di un muratore di 28 anni, il suo amico G. Z., che a sua volta è stato denunciato per simulazione di reato e favoreggiamento. Secondo l'accusa il carrozziere aveva prestato all'amico muratore una somma di 10.000 euro ma poi, applicandogli un tasso d'interesse del 40 per cento mensile, ne avrebbe preteso addirittura 400.000. La vittima, cercando di guadagnare tempo, si era rivolto ai carabinieri con i quali però avrebbe simulato la presenza di terzi estortori dei quali l'amico sarebbe stato anche lui vittima.

A condurre l'indagine i carabinieri del nucleo operativo della Compagnia "Messina Centro" e della Stazione di Camaro, tra il dicembre del 2003 ed il febbraio scorso. A firmare l'ordinanza il gip Nastasi su richiesta del pm Di Giorgio: all'uomo sono stati concessi i domiciliari. Ma veniamo alla vicenda. L'antivigilia di Natale del 2003 - ha riferito il ten. Marco Giacometti. - si è presentato in caserma G. Z. il quale ha raccontato la sua situazione. Si era fatto prestare 10.000 euro dall'amico in quanto voleva metter su una piccola impresa edile ma, alla scadenza, dopo sei mesi, s'era ritrovato in brutte acque. La nuova attività non aveva dato i frutti sperati ma, davanti alla richiesta di una dilazione, l'amico gli aveva spiegato che "rinviare non si poteva visto che i soldi li aveva a sua volta ricevuti in prestito da "gente pericolosa" che, ora, ne pretendeva la restituzione al tasso del 40 per cento. Ma gli investigatori si sono insospettiti: durante i due mesi d'indagine, ricchi di intercettazioni, non è stato riscontrato alcun contatto con terzi. Tra loro, invece, non pochi colloqui col carrozziere che chiedeva notizie ed il muratore che prendeva tempo: prima le vacanze e la chiusura delle banche, poi uno sciopero, infine la scusa d'aver ricevuto una consistente somma che però gli era stata bloccata in applicazione di leggi antiriciclaggio. All'Arma C. Z. raccontava invece di un appuntamento con una terza persona che gli avrebbe sollecitato il pagamento. Alla fine, però, durante una telefonata Impollonia ha ceduto all'istinto minacciando l'amico di pagare altrimenti, gli avrebbe detto, «ti stacco la testa».

Alessandro Tumino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS